

lui con i suoi filtri, può farlo durare una giornata intera, sia negli esterni che negli interni. Altro esempio eclatante è quello di un'eclisse solare che avviene ogni quindici-venti anni, sempre con l'aiuto dei filtri si può ripetere ogni giorno in cui c'è il sole, tramutandolo in luna con il cielo completamente nero. Comunque, a prescindere dal mio lavoro, la luce ha molta importanza nella vita; ci rende felici, ottimisti, vediamo tutto ciò che ci circonda con gioia. Il nostro umore è diverso da quello che c'è nelle giornate di pioggia. Osservate una città di sera con le sue luci. Ha un qualcosa di magico rispetto alla stessa vista di giorno. I monumenti prendono vita, i reperti archeologici impreziositi con luci gialle che ricordano le fiammelle delle candele, gli zampilli d'acqua delle fontane, che stagliati sul fondo nero illuminati in controluce danno un senso di magia. Questa è la luce! Il mio strumento creativo!

Sergio D'Offizi

Caro Gianni, quando misuravi la luce sui visi, sui paesaggi e sulle cose era sempre giusta, perché eri tu a inventarla. La tua luce che era la tua sensibilità, raccontava lo stato d'animo, la situazione, il dramma, la commedia, la felicità, la disperazione, il riso e il pianto, tutto. Gli davi un senso. Eri tu a dare la vita alla storia, i tuoi occhi esaminavano la realtà con grande amore, la illuminavano perché la gente potesse capirla meglio. La tua luce ne *La notte*, film di Michelangelo Antonioni, era quasi più delle parole e dava vitalità alle persone e al racconto, ai personaggi e alle emozioni. Ne *L'eclisse*, sempre di Michelangelo, hai raccontato una metamorfosi, uno smarrimento, quel non potersi adattare alla realtà che continua a cambiare, ma sempre con la tua luce lì che sorveglia e fa capire di più. Sei stato un grande aiuto per gli attori, per gli autori e per i registi. Noi possiamo solo ringraziarti, ringraziarti sempre e ricordarti come un grande Maestro e un grandissimo amico.

Monica Vitti

FILMOGRAFIA

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

Con Francesco Rosi

La sfida (1958), *I magliari* (1959), *Salvatore Giuliano* (1962), *Le mani sulla città* (1963), *Il momento della verità* (1965)

Con Federico Fellini

L'amore in città, episodio Agenzia matrimoniale (1953), *8½* (1963), *Giulietta degli spiriti* (1965)

Con Lina Wertmüller

I Basilischi (1963)

Con Michelangelo Antonioni

L'amore in città, episodio Tentato suicidio (1953), *Le amiche* (1955), *Il grido* (1957), *La notte* (1961), *L'eclisse* (1962)

Con Carlo Lizzani

Achtung! Banditi! (1951), *Ai margini della metropoli* (1952), *Cronache di poveri amanti* (1954), *Il carabiniere a cavallo* (1961)

Con Gianni Puccini

Il capitano di Venezia (1951), *Il nemico di mia moglie* (1959)

Con Francesco Maselli

Gli sbandati (1955), *I delfini* (1960), *Gli indifferenti* (1964)

Con Mario Camerini

Suor Letizia (1957), *Crimen* (1961)

Con Luigi Malerba e Antonio Marchi

Donne e soldati (1954)

ALTRE COLLABORAZIONI:

I soliti ignoti di Mario Monicelli (1958), *La ragazza di Bube* di Luigi Comencini (1963)

PREMI E RICONOSCIMENTI

Ha ricevuto cinque Nastri d'argento per: *Il grido* (1958), *I magliari* (1960), *Salvatore Giuliano* (1963), *8½* (1964), *Giulietta degli spiriti* alla memoria (1966).

Ruggieri
Group

Via Luigi Brigiotti, 7 - 64100 Teramo

Gianni Di Venanzo

Maestro del colore, maestro della luce.

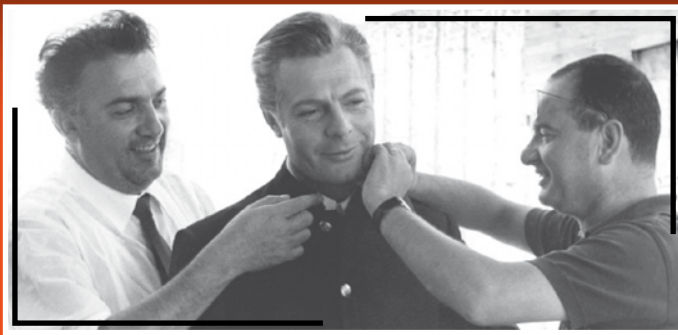
1920 Centenario della nascita 2020

GIANNI DI VENANZO



Gianni Di Venanzo, figlio di una famiglia di antica radice teramana originaria di Nerito di Crognaleto, nasce a Teramo (dove il padre Enrico è impiegato postale) il 18 dicembre 1920. Compiuti i primi studi a Teramo, si trasferisce con la famiglia a Roma dove frequenta il Centro sperimentale di cinematografia. Nel 1941, a soli 21 anni, partecipa alla realizzazione del capolavoro di **Luchino Visconti** *Ossessione* facendo l'aiuto operatore ad **Aldo Tonti**. Da qui inizia una serie ininterrotta di collaborazioni con **Otello Martelli**, **Arata** e **Aldò** che sostituirà sul set de *La terra trema* di **Luchino Visconti**, in seguito alla scomparsa di Aldò. Collabora con **De Sica** nella realizzazione di *Miracolo a Milano*. Nel 1951 e già direttore di fotografia in *Achtung! Banditi!* di **Carlo Lizzani**; la rivista "Cinema" diretta da Chiarini lo descrive come grande innovatore, soffermandosi e segnalando per la prima volta la valenza della fotografia cinematografica.

Successivamente la sua arte risplende nei capolavori dei registi più significativi del tempo come **Giuseppe De Sanctis**, **Michelangelo Antonioni**, **Francesco Maselli**, **Francesco Rosi**, **Elio Petri**, **Mario Monicelli**, **Mario Comencini**, **Federico Fellini**, **Lina Wertmuller**, **Gianni Puccini**, **Renè Claire**, **Joseph L. Mankiewicz**. Vinse i nastri d'argento per la fotografia nel cinema con il film *Il grido* di **M. Antonioni** (1958), per *I magliari* di **F. Rosi** (1960), per *Salvatore Giuliano* sempre di **Rosi** (1963), per *8 1/2* di **F. Fellini** (1964) e per *Giulietta degli spiriti* (1966) altro capolavoro felliniano alla memoria. Di Venanzo inoltre è importante non solo



per avere rivoluzionato la luce nel cinema del bianco è nero, ma per aver firmato, con l'avvento del colore, tre grandi capolavori quali: *La decima vittima* di **Elio Petri**, **Kean** primo ed unico film diretto da **Vittorio Gassman** e *Giulietta degli spiriti* primo film a colori di **Federico Fellini**. Di Venanzo a tutt'oggi nel mondo è considerato un caposcuola con attestati di stima che gli sono stati tributati in questi ultimi quarant'anni da tutte le componenti del mondo del cinema; tra questi ci preme ricordare il grande direttore di fotografia **Vittorio Storaro** che in occasione della consegna del suo primo Oscar dichiarò che tanto doveva all'esperienza artistica sperimentale del maestro teramano.

L'impegno dell'associazione "Teramo Nostra" nella valorizzazione del ricordo di Gianni Di Venanzo, è iniziato nel 1996 con l'intitolazione di una via della nostra Teramo, sua città natale, con la pubblicazione di una monografia, con la realizzazione di un film e soprattutto con il premio intitolato, per valorizzare e premiare nel tempo la sua arte quella di quanti percorrono l'arte della fotografia cinematografica. Il presidente, a nome dell'intera associazione, sta valutando la prospettiva di istituire una Fondazione intitolata a Gianni Di Venanzo nel tentativo di conferire a questa manifestazione, giunta alla 25ª edizione, un futuro meno incerto. L'obiettivo è dare maggiore consistenza sia a livello economico, sia a livello organizzativo e, non da ultimo, sensibilizzare istituzioni e privati nei confronti di questo grande patrimonio della nostra città.

Presidente Piero Chiarini

LA LUCE!

Il Padreterno ha creato la luce, l'Autore della Fotografia Cinematografica l'ha interpretata. La Fotografia è la materia prima in un film; esso si può fare senza musica, senza il sonoro, ma non senza immagini, senza di esse il Cinema non esisterebbe! La Fotografia è un sentimento, essa non è necessaria soltanto per far vedere, ma anche per creare degli stati d'animo presenti negli esseri umani: anche la gioia, il dolore, la malinconia hanno una loro luce. L'Autore della Fotografia deve saperli descrivere. Come? Attraverso i colori, dal bianco (gioia) al nero (dolore), tra questi estremi c'è una serie di gradazioni cromatiche che illuminate in un certo modo creano dei contrasti che permettono di stabilire i vari stati d'animo. La luce in un film è fondamentale, gli dà un significato, caratterizzando le scenografie, impreziosendo i costumi e rendendo fotogenici i volti degli attori. Per molte attrici che hanno delle imperfezioni sui loro visi dovute alla loro età, la luce ha la possibilità, se ben data, di aiutare ad annullare questi difetti. Un Autore della Fotografia si avvale per il suo lavoro di due strumenti: la luce e la macchina da presa. Essi simboleggiano due significati completamente opposti. La luce è altruista, la macchina da presa è cinica, egoista. La prima ha la possibilità di annullare il cinismo della seconda. La macchina da presa riprende tutto ciò che ha davanti a sé, soprattutto evidenziando gli aspetti più negativi, quasi ad averne piacere. La luce invece ha la prerogativa di addolcirli. Per ottenere il meglio, l'Autore deve saper gestire la macchina da presa, i suoi obiettivi e le sue varie angolazioni da cui riprendere le immagini.

Un'altra magia dell'Autore, oltre a descrivere gli stati d'animo, è quella di poter allungare le giornate con la sua luce artificiale; pensiamo a un tramonto che può avere una durata di circa mezz'ora,

